Anno IV. Udine — Martedì 11 Maggio 1886 N. 111.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicole e alla cartoleria Bardusco

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

IL FRIULI

è il solo organo in Provincia del Partito progressista.

Chiunque spedisca *UNA LIRA* all'Amministrazione del Giornale lo riceverà per tutto il periodo elettorale.

IL DISCORSO

del Senatore Pecile

Diamo il discorso che il senatore Pecile pronunciò all'Assemblea elettorale raccoltasi il giorno 6 nella sala del Teatro Minerva anche per la coincidenza delle idee della Associazione progressista, con altre consimili importanti manifestazioni.

« Il Comitato dell'Associazione progressista friulana ha creduto suo dovere, visto il decreto di scioglimento della Camera, di farsi iniziatore di una adunanza di elettori progressisti per la nomina di un Comitato elettorale.

« Collo scrutinio di lista la formazione di Comitati è assolutamente necessaria per fissare i candidati evitando la dispersione di voti sopra molti nomi, e per ottenere il maggiore intervento degli elettori; tanto più lo è questa volta che le elezioni giungono improvvise e nella stagione, nelle nostre condizioni, la meno opportuna.

« Col collegio uninominale era più facile di creare candidati nuovi, coi collegi che ne abbracciano tre dei vecchi, e, coll'allargamento del suffragio, presentano da 12 a 13 mila elettori, conviene scegliere candidati a larga base, vale a dire che siano favorevolmente conosciuti e possano ottenere buon numero di voti in ogni parte del collegio.

« Il Comitato dovrà tener conto di tutti i desideri, e discutere tutti i nomi che gli verranno proposti; dovrà poi adoperarsi efficacemente per unificare le volontà nella scelta dei migliori, e procurare che gli elettori concentrino i loro voti su quelli che verranno prescelti, evitando inutili dimostrazioni di stima a persone che godono la simpatia di qualche frazione del collegio, le quali si risolvono in dannosissime dispersioni di voti.

« Mai forse come questa volta il bene del paese esige che si mandino al Parlamento uomini i quali possiedano carattere, autorità ed esperienza.

« Conviene non dimenticare che la politica è arte di transazioni. Non facciamo troppo esclusivismo, altrimenti ci divideremo e daremo la vittoria agli avversari. Evitiamo le questioni bizantine che ci sminuzzano.

« Progressisti e costituzionali tutti abbiamo degli intendimenti comuni — vogliamo tutti la monarchia; il rispetto alle nostre istituzioni, alla legge, all'ordine; un forte esercito, una marina poderosa, una finanza prospera, provvedimenti pelle classi diseredate, che di più? I costituzionali o conservatori vogliono essere considerati liberali ed amanti del progresso, i progressisti pretendono, e con tutta ragione, di essere considerati costituzionali.

« Ma la questione di parole la si evita facilmente.

« È generalmente ammesso che in ogni paese che si regge con ordinamenti parlamentari, pel funzionamento degli ordinamenti stessi sia necessaria l'esistenza di due partiti, che si delineano per tendenze e prendono nomi diversi. In Italia le due parti fino dal Parlamento subalpino hanno preso la denominazione di destra e sinistra, che significa conservatori e liberali.

« Questa divisione non è soltanto di parole, ma di fatti, è la divisione per tendenza che sta nella natura stessa degli uomini, e noi ci teniamo a mantenerla. Vi sono di coloro che in tutte le questioni manifestano la tendenza ad allargare, a interpretare le leggi nel senso più liberale, che considerano la libertà rimedio a sè stessa, ed aspirano alla maggiore autonomia ed alla minor possibile ingerenza governativa; vi sono invece di coloro che tendono costantemente a restringere, che mostrano paura della libertà, che credono che i mali sociali si debbano vincere colle repressioni e coi freni, ed applaudono a tutte le misure restrittive che prende il Governo.

« Ecco i due partiti!

« Ma noi memori delle ultime parole di Cavour a Vittorio Emanuele: l'Italia è fatta colla libertà e colla libertà deve mantenersi, stiamo saldi al programma dell'Associazione progressista che è stato sempre il programma della Sinistra.

« A questa divisione, che è nella coscienza di tutti, e che si manifesta coi fatti persino nelle elezioni amministrative, noi dobbiamo attenerci nelle elezioni, ma senza sottigliezze, senza distinzione di gradazioni, senza esclusivismi inconsulti, perchè, ricordiamoci bene, non abbiamo dovizia di nomi. Pur di accordarsi, pur di riuscire, se non potremo avere tutti i candidati che abbiano i 10 punti, accontentiamoci di quello che ne ha 8, che ne ha 6; ma non cadremo, per toccata sconfitta, in quello che ne ha 8 od anche zero di liberalismo.

« Evitiamo, lo ripeto ancora, le questioni bizzantine, classifichiamo gli uomini in ragione delle loro idee.

« Il compito del Comitato è soltanto quello di designare tre nomi per ogni collegio, e di studiare il modo che questi nomi ottengano non solo la vittoria, ma anche il maggior numero di voti, perchè ciò conferisce all'eletto maggiore autorità.

« Questi sono i criteri coi quali il Comitato dell'Associazione progressista vi invita col mio mezzo, ad eleggere un Comitato elettorale, avvertendo che il Comitato progressista rimette interamente ad esso l'azione sua ».

Ciascuno vorrà apprezzare il valore pratico di questi criteri proposti dal Comitato dell'Associazione progressista. Se si vogliono trattare delle questioni fuori del Parlamento si facciano dei meetings, ma gli elettori non hanno altro da fare che mettere un voto, ed il loro scopo è quello di mandare a Montecitorio quelle persone che meglio valgano a fare il bene del Paese e a rappresentare le loro idee. Per riescire a ciò è necessario un numero di voti sufficiente per vincere. Accettati una volta i nomi, perchè dividersi in questioni di purismo o di persone? Come potremo noi dubitare che molti ministeriali non votino la lista liberale, se non è detto che il ministero sia di destra o di sinistra?

Ben lo disse l'on. Tomaso Villa, già deputato del collegio di Sandaniele e già ministro di grazia e giustizia, nell'adunanza della Lega liberale di Torino: « La parola d'ordine nel partito governativo è questa, o col ministero o contro il ministero. Ma noi abbiamo un'altra formula: o col programma della sinistra o contro di esso ».

Simile avviso espresse pure l'onorev. Zanardelli in una riunione di 500 liberali democratici a Brescia, nella quale venne eletto un numeroso comitato per le elezioni generali, dicendo che « sarebbe un grave errore il non cercare l'unione ». Ricordò egli l'esempio della grande lotta contro i conservatori in Inghilterra nel 1880, quando, memori delle conseguenze del loro antecedente disaccordo, i liberali *wigs*, da Bradlaugh ed a Chamberlain si strinsero in un *fascio comune per il trionfo della loro fede politica.*

L'invito del Comitato dell'Associazione progressista di Udine fu ispirato precisamente allo stesso concetto.

NICOTERA E CAIROLI

A questi due nomi illustri per patriotismo, per devozione alle idee liberali, per saldezza di propositi, per sicura promessa di giorni migliori all'Italia nostra, convergono le speranze di tutti gli elettori veramente amanti del bene del paese.

Le intestine discordie — nè noi, usi a dir bianco al bianco e nero al nero, le copriamo del solito velo d'interesse partigiano — le intestine discordie della sinistra mentre stette al Governo del paese, non permisero a questi due uomini, naturalmente fatti per tenere insieme la somma delle cose politiche, di star insieme al potere.

Ma oggi quello che fu desiderio di un tempo è doventata necessità.

Sono due uomini che debbono raccogliere una triste eredità; ma sono anche capaci di ritornare i partiti ad un normale funzionamento. E a ciò badino gli elettori friulani. Si dice e si ha un bel dire: Non più destra, non più sinistra. Ammettiamo pure che questa dominazione cessi e che nella Camera si confondano conservatori e radicali, progressisti e clericali come nel Senato: il posto non fa l'uomo. L'on. La Porta che tiene il settore dell'estrema sinistra è più progressivo forse dell'onor. Cavalletto che ha posto nel settore d'estrema destra?

Ma, abolendo Destra e Sinistra non si potranno abolire i principii e i programmi retrivi o progressisti. Non numero, ma uomini abbisognano. Ciò non dà il trasformismo che ha per bandiera: « *Nos numerus sumus et fruges consumere nati* ».

Cairoli e Nicotera non vogliono trionfare su numero, ma su idee ben definite e che il trasformismo non ha.

In Italia

Il discorso di Nicotera a Napoli.

Napoli 9. La Sala Tarsia è affollatissima.

Sono presenti molti senatori ed ex deputati. Alle 8 pom. salutato da fragorosi unanimi applausi Nicotera incomincia il suo discorso.

Dice che è mancata al governo ogni ragione di principii e sistemi per sciogliere la Camera; perciò la questione è diventata questione di un nome, ma questo nome non compendia un grande principio, neppure un grande interesse nazionale, quindi il carattere e il limite della lotta sono pel governo talmente ristretti da non sapersi come chiamare il partito che lo sostiene o dovrebbe sostenerlo.

Fortunatamente per l'opposizione le condizioni sono diverse. Essa ha ancora un programma e il nome antico e riverito di un patriottico partito. (Applausi).

L'oratore risponde brevemente agli attacchi della stampa ufficiosa. È d'accordo col suo partito. Non giunge sino a lui l'accusa di regionalismo. Gli ultimi avvenimenti parlamentari provano che non è mosso dalla smania del potere (Applausi).

Parla dei partiti e del loro riordinamento praticato da Depretis. Ricorda il discorso di Salerno del 1874 in cui la prima volta si annunziò il pensiero di questo riordinamento agli antipodi col trasformismo.

Il riordinamento dei partiti deve mirare non a rendere possibili certi uomini al potere, ma a ristabilire la funzione parlamentare sulla base degli accordi stabili e naturali di idee, sistemi e programmi, schierando da una parte tutti gli elementi conservatori assimilabili, dall'altra tutti gli elementi progressisti sinceramente monarchici. (*App*).

Collega alla questione del riordinamento dei partiti quella dello scrutinio di lista. Rende omaggio agli illustri amici Crispi e Zanardelli propugnatori strenui e convinti di questo congegno.

Dimostra gli inconvenienti verificatisi. Ritiene il secondo esperimento anche più decisivo del primo. Se non lo fosse si ricrederebbe come crede fermamente che i suoi amici non persisteranno nella loro opinione che si provi per la seconda volta il danno che deriva da questo congegno. (Approvazioni).

Indica i principali doveri degli elettori ed eletti. Dice agli elettori che dopo la rispettabilità personale debbono chiedere al candidato che sia deciso di andare a Montecitorio a combattere il confusionismo e qualunque lo rappresenti, che sia deciso a seguire un programma determinato per costituire una maggioranza sicura e *omogenea* e una minoranza distinta ed ordinata. Con questi criteri il risultato non potrà mancare e il riordinamento sarà ottenuto.

Passa a svolgere tutti i capi del programma su cui si dovrebbe costituire questa maggioranza, soffermandosi specialmente alla questione sociale. Premette che queste idee non nuove appartengono all'antico programma del suo partito. Molte di esse passarono già nei progetti di legge da lui presentati alla Camera. Chiarisce l'equivoco che si vuole ingenerare facendosi credere esistere differenze fra il programma del suo partito e quello di Depretis. La differenza sostanziale consiste nel metodo del governo e nel volere seriamente le riforme, il loro svolgimento e la loro applicazione. La differenza si trova nel principio generale riformatore e regolatore di tutte le riforme. Per gli altri invece il principio di libertà nella pubblica amministrazione non deve avere altra restrizione che la garanzia che diverrà efficace e la responsabilità degli amministratori.

Conclude deplorando si ritirino dall'agone parlamentare alcuni più illustri. Ricorda la massima antica che il decadimento delle nazioni si rivela appunto dal ritirarsi dei migliori dalla pubblica funzione e dall'avanzarsi dei peggiori. Egli persiste in questa lotta che sarà forse l'ultima per lui perchè pargli doveroso combattere ancora pel bene inseparabile del Re e della Patria (Applausi prolungati).

Per questo scopo, non per interessi locali, consiglia agli elettori di rialzare il valore politico e morale della deputazione di questa parte d'Italia. Il grande edificio dell'unità della patria non si consolida se vi sia sospetto di distinzioni, di prevalenze e di diseguaglianze. Vuole che la deputazione meridionale porti il suo concorso all'opera parlamentare e alla responsabilità del governo con parità di diritti e di doveri. (Approvazioni).

Finalmente ricorda la solidarietà e la fratellanza con tutti gli altri delle diverse parti d'Italia. Cita le parole in favore dei bisogni di queste provincie di quel nobile simbolo di unità che si chiama Benedetto Cairoli. (Applausi).

Termina invitando quanti lo ascoltano ad apportare nei prossimi comizii il sentimento altissimo della conservazione della unità e della libertà affidato alla fede e alla lealtà del principe continuatore dell'opera grandiosa di Vittorio Emanuele. (Ripetuti applausi, evviva Nicotera, evviva l'eroe di Sapri).

La salute pubblica in Italia.

Venezia 10. Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9, casi nuovi 8, morti 7, tutti dei giorni precedenti.

Roma 10. Ha fatto un certo senso il riprincipiare dell'epidemia a Brindisi, dopo che sembrava scomparsa. Dal mezzogiorno del 9 a mezzanotte, in 12 ore si ebbero a Brindisi 7 casi nuovi con 5 morti, 3 dei quali fra i colpiti nei giorni antecedenti. Nello stesso tempo si sono avuti 18 casi e 7 morti nel resto delle Puglie.

In tutte le Puglie il morbo presenta una certa recrudescenza.

A Bari dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9 si sono avuti 32 casi e 19 morti; dal mezzogiorno alla mezzanotte 15 casi e 8 morti.

Treviso 10. Nella Provincia di Treviso dal mezzogiorno d'oggi:

Casi nuovi 1 a Casale sul Sile. Morti 1; dei precedenti.

All'Estero

L'esposizione coloniale di Londra.

A Londra è stata aperta una Esposizione, quale solo è possibile nella metropoli del più vasto Impero del mondo moderno.

Tanto gli edifizi della Esposizione e i giardini quanto la maggior parte degli intervenuti alla solenne apertura dimostrano, d'altronde, che la Granbretagna è una Potenza, più che europea, asiatico-australiana. In *Albert Halle*, si vedevano i più variopinti e bizzarri costumi da Aden e Comorin al Himalaya, i tipi degli aborigeni, australiani e de' Maori della Nova Zelandia, i greci di Cipro e gli indiani del Canadà. E in mezzo a questa folla, il cui splendore non può essere paragonato a quello di nessuna festa del nostro borghese Occidente, passò la imperatrice Regina Vittoria, nel suo semplice abito vedovile di seta nera e andò a sedersi sul trono. Di là, mentre un lungo applauso e le grida di evviva la salutavano in tutte le possibili ed impossibili lingue, essa volse lo sguardo su quelle migliaia di rappresentanti del suo Impero, chinò leggermente il capo e piause. *Good save the Queen?*

Il primo verso di questo inno nazionale, che ha una eco in ogni lido del mondo, fu cantato in inglese; il secondo in sanscrito. Poi fu cantato un coro su parole di Tennyson e l'Arcivescovo di Canterbury benedisse l'opera cui contribuirono le genti d'ogni religione. Infine, il principe di Galles, raggiante di nobile orgoglio (egli è, si sa, il presidente effettivo e strenuo e non semplicemente « onorario » del Comitato organizzatore) presentò alla regina la

chiave, artisticamente lavorata del palazzo e la Sovrana ordinò al Lord Gran Ciambellano di dichiarare aperta l'Esposizione.

Le trombe degli araldi squillarono; dal parco risposero le salve dell'artiglieria e per l'immensa *Albert Halle* si alzò, accompagnato dall'organo e intonando da migliaia di voci, il coro: *Home sweet home!*

L'atrio è convertito in un giardino di tropici, dal quale, da un lato, si scorge il panorama della odierna Londra con la cattedrale di San Paolo e col Parlamento, mentre dall'altro si stende, nella sua reale grandezza, una foresta indiana, nella quale non mancano nemmeno gli elefanti e le tigri!

Dall'atrio si passa nel Bazar indiano, *zeppo di prodotti e di gente*, poi in una città di quell'impero dei sogni con tutto lo sfarzo delle pagode, con tutta la capricciosa architettura dei palazzi e degli archi. Pochi passi più in là e la vista muta completamente d'aspetto: siamo nei campi auriferi dell'Australia, la cui porta trionfale, coperta d'oro, vi presenta l'immensa massa del prezioso metallo fornita dalla vasta contrada. E all'ombra di alberi e di piante, delle quali in Europa non si ha nemmeno la idea — la fauna d'Australia è si sa, l'antitesi della nostra — saltellano i canguri.

L'Esposizione, che non è ancora completa, è affascinante e per l'orgoglio inglese, per l'emulazione (se pure è possibile!) dei continentali, per l'ammirazione di tutti: la sua morale sta scritta sul frontone del palazzo: «La popolazione dell'Impero britannico è di 805 «milioni».

In Provincia

L'antica fiera di Sant' Urbano (Campardo) ricorre in questo anno nei giorni di lunedì 24, martedì 25, mercordì 26 maggio ed avrà luogo in Pianzano in prossimità a quella Stazione ferroviaria.

L'attivazione dello scalo merci con trasporto di bestiame alla Stazione di Pianzano e i provvedimenti adottati dal locale Municipio assicurano agli accorrenti ogni comodità e il miglior ordine nei riguardi della fiera.

Comitato di soccorso per gli incendiati di Dilignidis.

Elenco delle offerte raccolte ad Ampezzo dai signori Benedetto dott. Dorigo e Giacomo Rossi:

Serlini E. e famiglia Dorigo l. 10, Sburlino G. Batta. Perito lire 5, Beorchia Nigris dott. Paolo l. 10, Beorchia Nigris dott. Michiele l. 5, Burba Giovanni l. 3, Davanzo famiglia l. 10, Candotti Pietro detto Pezza l. 5, Candotti Giulio Ros l. 4, Candotti Teodoro l. 1.50, Salon Giacomo cent. 20, Benedetti Luigi Grimani l. 2, Sandrini dott. Enrico lire 3, Bella Camillo l. 3, Mantovani Giovanni l. 2, Rossi Giacomo l. 10, Nigris Antonio Sgiardul l. 1, Paronitti Leonardo l. 4, Spangaro Vincenzo c. 50, Selz Leandro c. 20, De Marco Daniele c. 50, Sburlino Osvaldo Diana c. 50, Fachin Vincenzo c. 50, Candotti Vittorio perito l. 5, famiglia Martinis Ilario l. 2, Picotti Giuseppe fu Antonio l. 10, Polenterutti Giovanni l. 5, De Colle Pietro l. 1.50, Nigris Candido fu Leonardo l. 5, Nigris Giuseppe l. 3, Candotti Giulio Pezza l. 10, Spangaro Pietro l. 5, Peressoni Luigi Tonit c. 50, De Marco Marco Lonz c. 50, Candotti Luigi c. 30, Malattia Giuseppe l. 2, Malattia Carlo c. 50, Zanier Felicita c. 50, Candotti Cramazio l. 10, Salon ved. Antonia l. 1, De Candido Paolo c. 50, Martinis G. B. di Pes. c. 50, Agostinis Agostino l. 1, Ornella Luigi c. 20, Ornella Vincenza c. 30, Candotti Luigi c. 70, Martinis Carlo Zach c. 50, Sburlino Domenico l. 2, Nigris Osvaldo l. 4, Burba Valentino c. 20, offerte diverse c. 95, Spangaro Giovanni Pic l. 1, don Domenico Vidoni parroco l. 10, don Gaspare Andreuzzi cappellano l. 10, Daniele Nigris c. 50, Muraro Antonio brigadiere dei rr. Carab. l. 1, Tonon Giacomo carabiniere l. 1, Bortolussi Angelo id. l. 1, Fogna Pascuttini Giovanni id. l. 1, Casarotti Vittorio id. c. 50.

Totale l. 179,55 in denaro, oltre i generi di vittuaria e vestimenta.

Offerte raccolte a Paluzza dai signori Craighero Nicolò e Straulino G. B.:

Brunetti Matteo fu Osvaldo l. 5, Plazzotta Pietro l. 1, Puntel Osvaldo Menot l. 1, Morassi Felice l. 1, Lazzara Luigi fu Vincenzo l. 1, Mosero Maddalena ved. Brunetti l. 2, Alessi dottor Marco l. 2, Quaglia Margherita c. 60, Zanini Vittoria c. 60, Ligugnana Luigi c. 50, Del Bon Pietro c. 50, Paganini dott. Ferdinando l. 2, Lazzara Vincenzo l. 2, Quaglia Giuseppe l. 1.50, Englaro Maria ved. Brunetti l. 2, Malattia Felice l. 1, Brunetti Andrea fu Matteo l. 5, Barbacetto Osvaldo l. 1, Samuelli Onorato l. 2, Englaro Pietro Peressin l. 1, Craighero Nicolò l. 2, Straulino G. B. l. 6, Englaro Anna ved. fu P. l. 2.50, De Franceschi don Daniele c. 50, Mosero Ferdinando c. 50, De Reggi Antonio c. 50, Brunetti Matteo fu Matteo l. 2, Comuzzi Pio l. 1.

Totale l. 44.70.

Cronaca elettorale

Agli Elettori politici del I Collegio di Udine.

Giovedì, 13 corrente mese, alle ore 11 e mezza ant., nella sala dell'Ajace, amo di esporre agli elettori politici del Collegio la mia condotta nella XV^a Legislatura.

Udine, 10 maggio 1886.

Dott. Giuseppe Solimbergo
ex-deputato.

***

Ieri a mezzodì ebbe luogo l'annunciata seduta del Comitato elettorale progressista friulano, coll'intervento di dodici dei suoi membri.

Anzitutto in luogo dei rinunciatari vennero eletti per Tolmezzo il sig. dottor Antonio De Gleria, per Gemona l'ing. Giuseppe Pontotti e per Cividale il cav. Carli.

Tutti i rappresentanti dei Distretti, intervenuti all'adunanza, diedero notizie sullo sviluppo del movimento elettorale nei singoli Comuni e ciò naturalmente diede luogo ad uno scambio di vedute sui possibili Candidati da raccomandarsi agli elettori.

Atteso però la mancanza di alcuni rappresentanti del secondo Collegio e la necessità di attendere pel terzo il risultato degli studî intrapresi dal Comitato sabato decorso eletto a Pordenone, si stabilì di rimandare ad un'altra seduta la decisione definitiva sui candidati ancora da scegliere pei tre Collegi in cui è divisa la nostra Provincia.

***

L'on. Seismit-Doda e la Perequazione fondiaria. Lo sapevamo! Quando l'on. Doda votò, non contro la perequazione, ma contro il *progetto ministeriale*, i costituzionali, che lo amano come gli occhi amano il fumo, che farebbero d'ogni erba un fascio per non vederlo deputato del 1° collegio, si stropicciarono le mani. Ecco il tallone di Achille! A noi a noi a frecciarlo nelle elezioni, a noi a farlo passare per traditore della patria; e siccome parlano colla convinzione: il mondo siamo noi! l'hanno visto bello e spacciato.

Tutti, dice il sig. B. nella *Patria del Friuli* di ieri, «*tutti* furono colti da dolorosa meraviglia e *tutti* ripeterono che la sua rielezione a Udine sarebbe stata impossibile».

Tutti chi? Tutti loro, e qui siamo d'accordo; fu la parola d'ordine che passò da bocca in bocca in tutte le file, e poichè ormai il sig. B. milita in quelle file, è naturale che si faccia porta voce di questa parola d'ordine.

Per noi il Doda, con quel voto ha mostrato una volta di più il suo carattere, ha fatto uno di quegli atti che piacciono tanto al sig. B. e di cui, per vero dire, ha dato talvolta nobile esempio; di votare contro la corrente, vera o falsa, fosse anche solo, pur di affermare un principio. Con quel voto non ha guastato niente, non ha impedito niente. Ha *espresso* il voto della parte più intelligente della classe agraria della provincia che è rappresentata dal Consiglio dell'Associazione agraria. Da un punto di vista politico molto elevato, ha rotto insieme col Cairoli col Canzi e con tanti altri deputati dell'Alta Italia quel brutto aspetto di regionalismo che aveva assunto la discussione sulla perequazione fondiaria.

Padroni i partigiani del *catasto estimativo* di coltivare le loro illusioni che la perequazione possa diventare un fatto con quel sistema, o non piuttosto essere rimandata ai posteri. Non abbiamo noi lombardo-veneti il fatto che il famoso *catasto austriaco* del 1828 in qua non è ancora compiuto, e vi si lavorava intorno fino a ieri, vale a dire fino alla vigilia della nuova legge? Beati coloro che si illudono, perchè di loro sarà il regno de' cieli.

Quando il F. Braida, il P. Billia, il De Facini, il senatore Pecile, il Caratti sostennero il principio del catasto per denuncia in seno dell'Associazione agraria (alle discussioni assistette l'onor. Doda), ottenendo il voto di tutti i consiglieri meno uno, e con articoli, ed opuscoli, e il Pecile anche con un discorso al Senato, quando le stesse loro opinioni portarono al comizio di Venezia, dove ottennero che l'ordine del giorno fosse modificato, lasciando la questione impregiudicata, chi mai si levò a dire che si *opponevano ad un grande concetto di Giustizia*, che non volevano la perequazione, che erano traditori degli interessi della regione? O forse non si comprese che il sistema da loro proposto mirava a fare in modo che la perequazione fosse un fatto e non una vana illusione?

Il sig. B. che espone le sue opinioni con tanta sicurezza dinanzi al Doda, sente egli nella sua coscienza d'aver fatto per la patria la centesima parte di quello che ha fatto il Doda? E come *si perita di* giudicare quest'uomo così leggermente?

Quando il sig. B. dice *che egli si trova in diverso campo politico e che è naturale e doveroso per lui il combattere* il Doda, egli ci dà la più chiara spiegazione del motivo del suo attacco. Tenetelo a mente, elettori! Non è per il voto della perequazione, è per il partito che si combatte il Doda.

Ma come il sig. B. non troverà naturale e logico che il Doda militi nel proprio campo?

Orbene, le ragioni per le quali il partito cui appartiene il Doda, votò contro il progetto ministeriale senza bisogno che ognuno dei deputati di quel partito facesse un discorso in argomento, sono riassunte nella dichiarazione dell'onorevole Crispi fatta alla Camera nella seduta del 17 dicembre.

«*Crispi*. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi. (Segni di attenzione) Il deputato Nicotera mi ha *frainteso* certamente.

Io non intendeva attaccarlo; quindi egli poteva usare espressioni e contegno anche diversi. Comunque sia, l'attribuire a noi, che abbiamo combattuto la legge soltanto nei suoi particolari, che non vogliamo la perequazione, sarebbe la più grande delle ingiustizie.

Gli onorevoli colleghi che si sono riuniti, che hanno voluto che io presiedessi la loro assemblea e che hanno incaricato me di unirmi ad altri amici per proporre un ordine del giorno nel quale si concretasse il concetto loro, **vogliono la legge,** ma non la vogliono come la vuole il Governo e come la vuole la Commissione.

Quindi il nostro voto negativo **non è voto contro la legge,** ma è contro i criteri del Governo e della Commissione. (Benissimo! *a sinistra*)».

Strani fenomeni elettorali! In Lombardia si combatte il Giuseppe Mussi dai democratici perchè ha votato il progetto ministeriale sulla perequazione, a Udine si vorrebbe dare lo sfratto all'onorevole Seismit-Doda perchè ha votato contro!

Fortuna che in Friuli non è scemato il buon senso, nè spento lo spirito liberale!

Domani e nei giorni vegnenti tratteremo l'argomento con maggiore ampiezza.

***

Come ieri abbiamo annunciato, la numerosissima assemblea riunitasi in Pordenone nella sala Cadelli e presieduta dall'avv. Marchi votò un ordine del giorno per riunire tutte le frazioni del partito progressista e per evitare dispersione di voti, nominando un Comitato con facoltà di scegliere ed assolutamente imporre al partito tre nomi sui quali senza alcuna altra riunione e discussione il partito dovrà votare.

Il Comitato venne composto di 19 membri, quattro per Pordenone e tre per ciascuno degli altri cinque mandamenti.

Per Pordenone: avv. Ellero; avv. Monti, signor Cesare Biglia e dott. Brasouglia; per Aviano: Ciotti Marziano, signor Wassermann e Groppetti Luigi; per Maniago: avv. Marchi, signor Giacomo Cossettini e Giuseppe Zecchin; per Sacile: avv. Cavarzerani, signori Busetti e Patrizio; per Spilimbergo avv. Mora, avv. Zatti e d'Andrea Mattia; per San Vito: avv. Petracco, signori Nicola Fadelli e dott. Marco Polo.

Oggi il Comitato si raduna per fissare i nomi e domani li pubblicheremo.

***

Un rispettabile elettore di Gemona ci raccomanda di sostenere la candidatura del dott. Marzin come progressista. L'egregio uomo vive nei sereni campi della buona fede.

A scanso di equivoci gli facciamo sapere che il dott. Marzin era iscritto nelle liste della Costituzionale ed era proposito di portarlo come candidato del partito moderato nel suo collegio naturale.

***

Si diffonde per la provincia e precisamente nel Collegio I. di Udine un invito a stampa, *confidenziale*, di certo signor G. Nardi di Treviso, col quale s'invitano gli elettori a votare per il prof. Tullio Martello, *illustre economista, patriota integerrimo, vero e schietto liberale.*

Noi non sappiamo del signor Nardi; ma ci meravigliamo grandemente che il prof. Martello, con tutte quelle sue buone qualità pubbliche, permetta che col suo nome il quale, rispettabilissimo, non ha sicuramente base seria di riuscita nel Friuli, si venga a disturbare, sia pure nelle intenzioni soltanto, la lotta elettorale oramai impegnata. E si noti, con una rappresentanza, formalmente *promessa*, d'interessi speciali, e in danno precisamente del *vero e schietto* partito *liberale*. Davvero che si sarebbe tentati di credere a una manovra, precisamente, degli avversari del partito liberale.

***

Gli elettori progressisti badino che in tutte le elezioni, dal 1876 in poi, avevano il potente appoggio del Governo. Nelle presenti elezioni invece i candidati progressisti saranno combattuti dal Governo con tutti i mezzi e da tutti i suoi agenti. Occorrerà quindi per ottenere la vittoria, la massima attività e compattezza da parte degli elettori di tutte le gradazioni del partito progressista.

In Città

Società operaja generale. Nella domenica 9 maggio si riunirono in assemblea generale di seconda convocazione i soci di questa associazione operaia di mutuo soccorso nel Teatro Nazionale.

Alle ore 11 1/2 presenti trentaotto soci il presidente signor Leonardo Rizzani aprì la seduta pronunciando le seguenti parole:

Consoci!

Prima di aprire l'odierna seduta devo compiere un mio dovere porgendovi il più sentito ringraziamento per l'onore conferitomi eleggendomi vostro Presidente. Procurerò corrispondere occupando le deboli mie forze nell'interesse di questa benemerita associazione.

Voi già conoscete la mia modesta abitudine di governo, continuerò come per lo passato, appoggiandomi saldamente al sovrano sociale che è lo Statuto, interpretandolo sempre, benignamente in *favore* dei *soci ammalati*, e seguirò la vostra sagace volontà, che sarà certo la mia, perchè sempre inspirata dal desiderio di vedere prospero e rigoglioso questo nostro caro sodalizio.

Quest'anno abbiamo importanti lavori da compiere, lavori che interessano il cuore dell'associazione, per l'esaurimento dei quali ci abbisogna la cooperazione di quanti sinceramente amano la istituzione.

Al valore dell'attuale rappresentanza sociale che con tutta l'anima attende al suo grave compito, uniremo quei soci benemeriti che sempre corrisposero all'appello e tutti uniti, con concordi volontà, procureremo di corrispondere alle *giuste esigenze dei nostri confratelli*, basando il nostro lavoro sui sani precetti della previdenza e della fratellanza, cercheremo il meglio ovunque si trova, abbandonando le sterili disillusioni.

Ed è col lavoro, compagno indivisibile dell'onestà operaia e colla civile nostra rettitudine che noi mostreremo col fatto che ove tali nobili piante allignano vigorose, avvi quel bene che innalza l'uomo e lo rende degno figlio della diletta sua patria.

È nel santo nome adunque del lavoro che dichiaro aperta la seduta.

L'assemblea manifestò la propria approvazione alle parole del Presidente.

Furono dopo ciò letti ed approvati i verbali delle riunioni 7 marzo e 4 aprile.

Si procedette con la pubblicazione del Resoconto del primo trimestre della Società e delle Istituzioni annesse nei suoi dettagli di entrata ed uscita sottoposti all'esame dei Revisori dei conti nel giorno 19 aprile e da essi dichiarate regolare con le risultanze seguenti:

	Entrata	Uscita
Mutuo soccorso	L. 6009.49	L. 6786.69
Sussidi continui	» 2148.69	» 400.—
Sezione vecchi	» 265.60	» 188.25
Vedove ed orf.	» 1.80	

Patrimonio al 31 dicembre 1886 L. 174613.89 costituiti da mutui col Municipio di Udine L. 155000.—, deposito Banca cooperativa L. 9820.—, effettivo a mano del cassiere L. 328,31, valore mobilio e libri L. 9234.94, residuo credito verso gli eredi Arrighi L. 230.64.

Il Resoconto del primo trimestre con le suesposte risultanze venne dall'assemblea senza eccezioni approvato.

Comunicò il Presidente che l'attuale Direzione ricevette nel giorno 1 maggio dalla Direzione cessata la consegna della cassa e del mobiliare di ragione della Società con le risultanze al 30 aprile, con concorso di due Revisori dei Conti e del cassiere sociale, che tutto fu riscontrato in piena regola, per cui porge un ringraziamento alla Direzione cessata segnalandola alla riconoscenza dei soci.

Avvertì che il Consiglio sociale, tenendo nel debito conto i desideri manifestati dall'Assemblea del 7 marzo, che facendo plauso all'iniziativa presa dal cav. De Girolami, espresse il voto che la di lui proposta ottenga sollecita evasione, nominava dei soci volonterosi con l'incarico di eleggere in unione alla Congregazione di Carità, la Commissione delegata agli studi necessari per la costituzione in Udine di cucine economiche. Che successivamente corrispondendo alla domanda contenuta nella circolare 23 aprile del *Comitato ordinatore delle cucine economiche*, per soscrizione di azioni di L. 25 ciascuna, il Consiglio valendosi delle facoltà accordate dall'art. 61 lettera *f*, dello Statuto, a maggioranza deliberava di autorizzare la Direzione a sottoscrivere, per conto della Società N. 2 azioni prelevando l'importo di L. 50 dalla voce = Spese impreviste del bilancio preventivo passivo 1886.

Avvertì ancora l'assemblea che il Consiglio sociale facendo adesione alla Circolare 15 aprile del Comitato operaio in Torino per la Commemorazione del 25 anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e morte di Camillo Cavour, che invita le Società a partecipare alla solennità che si celebra in Santena nel 6 giugno, ha deliberato di nominare cinque concittadini residenti in Torino, delegandoli a rappresentare la Società operaia di Udine in quella circostanza.

Il Presidente fece appello ai soci se alcuno vi fosse che a proprie spese volesse recarsi a Torino, di darne partecipazione alla Direzione per venir aggregato fra i Rappresentanti delle Società in Santena nel 6 giugno.

La seduta venne levata.

Cucine Economiche. III° elenco dei sottoscritti per azioni di L. 25 l'una:

Ottini dott. Antonio R. Conservatore Ipoteche azioni 2, Marcotti Pietro 2, Dabalà comm. Marco 1, Agosti Francesco 1, Orter Francesco 4, Girolami G. farmacista 1, Poolle Giuseppe fu Biagio 1, Masou Enrico 1, Berghinz Giuseppe 3, Società reduci patrie battaglie 1, Fadelli Giuseppe 1, Cappellari cav. ing. Osvaldo 1, Morelli-Rossi cav. Angelo 4, Canciani ing. Vincenzo 1, Valentinis cav. dott. Federico 1, Frizzi A. e Comp. 10.

Totale Az. N.	40
Riporto elenco preced.	» 258
In compl. Az. N.	298

Il cholera. Ora che, pur troppo, il cholera minaccia di estendersi, non sarà discaro ai nostri lettori che riassumiamo alcune nozioni da una memoria del *medico* Renier riportate di questi giorni dal *Tempo* di Venezia.

Il Renier, valente medico, ha assistito dal 1835 al 1886 ad otto infezioni cholerose. A suo avviso,

1. Non è accertato se il cholera sia contagioso.

2. I sequestri, le contumacie non giovano, ma sibbene nuocciono, coll'impedire l'assistenza dell'ammalato, il quale ha bisogno della cura medica e di molta assistenza.

3. La cura del *laudano* è l'unica che abbia fatto buona prova.

4. La profilassi consiste nella *pulizia*, nella *temperanza*, nei buoni *cibi* e nelle buone *bevande*.

5. Le *commissioni sanitarie* curino in modo particolare la *pulizia* delle case e delle strade ed istituiscano una rigorosa sorveglianza annonaria.

Il pagamento delle cedole del debito pubblico. Si rende noto che il pagamento degli interessi della scadenza al 1 luglio 1886 sulla rendita pubblica del Consolidato 5 per cento al portatore e mista, avrà principio in tutte le provincie del Regno col giorno 11 maggio corrente, sia da parte delle Tesorerie provinciali, meno Roma, Napoli e Palermo, sia da parte della Cassa Centrale del Debito Pubblico in Roma e della Banca Romana non che dalle Casse dei Banchi di Napoli e di Sicilia nella città di Napoli e di Palermo.

Pei depositanti di sete. Il *Ministero* ha *accordato* alla Banca Nazionale la facoltà di stabilire a favore dei depositanti di sete, il saggio del 4, anzichè del 4 1/2 per cento.

Asta. Il giorno 26 maggio corr. presso il nostro Municipio avrà luogo l'asta per l'allestimento e sgombro di Palchi e Steccati per gli spettacoli delle Corse Ippiche ecc. nella Piazza del Giardino di Udine negli anni 1886, 87, 88, 89 e 90.

Il prezzo a base d'asta è di L. 1600.

I valori delle merci. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente circolare alle Camere di Commercio:

Con lettera circolare 18 novembre 1885, n. 16840, io richiamava l'attenzione delle Camere di Commercio sull'argomento della determinazione annuale dei valori delle merci per la statistica del commercio internazionale ed accennava all'importanza delle notizie fornite dalle Camere per il più esatto adempimento del compito affidato alla Commissione centrale, all'uopo istituita presso questo Ministero. E mi è tornato gradito di notare che talune Camere di Commercio, accogliendo le mie raccomandazioni, hanno, fino da quest'anno, razionalmente informate le loro proposte allo scopo dell'annuale revisione dei valori delle merci che formano oggetto di scambio coll'estero.

Non tutte però le Rappresentanze commerciali hanno, con eguale sollecitudine, corrisposto alle domande ad esse rivolte col mezzo delle schede distribuite dal Ministero. Colgo pertanto l'opportunità della pubblicazione degli Atti della Commissione dei valori e che si spedisce insieme alla presente, per invitare le Rappresentanze commerciali a prenderne attenta visione e a mettersi in grado di soddisfare meglio in avvenire le giuste esigenze della Commissione suddetta.

La S. V. riceverà così dai verbali come dalle relazioni delle sezioni quanta importanza la Commissione annetta ai suggerimenti delle Camere di Commercio e si convincerà perciò della necessità che le notizie ed i prezzi esposti da esse siano i più attendibili e rappresentino con la maggiore esattezza possibile le reali condizioni del mercato.

Nutro quindi fiducia che codesta Camera non mancherà di prepararsi per le prossime revisioni secondo le norme contenute nella citata circolare 18 novembre 1885, e gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: *B. Grimaldi.*

Teatro Minerva. Mercoledì, 12 maggio 1886, alle ore 8 1\2 pom. l'Istituto Filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi, col gentile concorso della distinta prima donna soprano assoluto signora Emma Zilli-Fiappo, degli egregi sigg. Giovanni Hocke e Vittorio Gonella, e della Banda musicale del 76° Regg. Fanteria, darà un trattenimento straordinario a totale vantaggio dei danneggiati dall'incendio di Diligaldis col seguente variato programma:

1. Marcia « A Udine » del maestro Lopez.
2. Atto 1° della commedia *La locandiera*, capolavoro di Carlo Goldoni, rappresentato dai sigg. dilettanti dell'Istituto filodrammatico.
3. Sinfonia dell'opera *Salvator Rosa* del m. Gomez.
4. Atto secondo della suddetta commedia.
5. Danza delle ore nell'opera *La Gioconda* del m. Ponchielli.
6. Atto terzo della suddetta commedia.
7. Aria di Leonora nell'opera *La Favorita* del m. Donizetti, eseguita dalla sig. Emma Zilli-Fiappo ed accompagnata al pianoforte dal sig. Vittorio Gonella.
8. *Oh Signore!* Monologo in versi martelliani, declamato dalla signorina Carolina Simoni, dilettante dell'Istituto filodrammatico.
9. Scena e duetto per soprano e basso nell'opera *Gli Ugonotti* del m. Meyerbeer, cantato dalla sig. Emma Zilli-Fiappo, in unione al sig. Giovanni Hocke. Siederà al pianoforte il sig. Vittorio Gonella.
10. *Souvenir di Napoli* — variazioni per quartino del m. Lopez.
11. *No!!!* Scherzo comico in un atto, di G. E. Negri, recitato dai signori dilettanti dell'Istituto.

I N. 1, 3, 5 e 10 del programma verranno eseguiti dalla Banda musicale del 76° regg. fanteria, gentilmente concessa dall'illustr. signor Colonnello.

I signori Stampetta e Comp. concedono gratuitamente l'uso del pianoforte ed i signori proprietari del Teatro Minerva l'uso gratuito dello stesso.

La Società italiana per l'illuminazione a gaz accorda l'illuminazione gratuita del teatro.

Prezzi:

Viglietto d'ingresso alla platea e loggia L. 0.60 — Id. pei sott'ufficiali e ragazzi L. 0.30 — Id. al loggione L. 0.30 — Una poltroncina in platea L. 1.— — Una sedia in platea e loggia superiore L. 0.40 — Un palco L. 3.

I palchi e posti numerati si venderanno al camerino del teatro nel giorno stesso del trattenimento, dalle ore 11 alle 2 pom.; ed alla sera, prima dello spettacolo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1\2 pom. terza rappresentazione dell'opera in tre atti *Il Barbiere di Siviglia.*

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30, i militari ed i ragazzi cent. 20.

Gazzetta del Contadino, *illustrazione agricola*, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (oltre **100** all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire **3** all'anno.

Tutti gli associati ad altri periodici agricoli lo dovrebbero essere pure a questo, che colle sue numerose illustrazioni viene a fare come un complemento ad essi.

Saggio gratis a richiesta.

L'ultimo numero contiene:

La foglia pei bachi da seta (prof. L. Nicolini) — Brevi norme pei bachicultori — Precetti di frutticoltura razionale con incisione, (O. Torchi) — Influenza dei boschi sul clima — Di alcuni pregiudizi dei contadini sopra le malattie degli animali domestici (F. Depretis dott. in veterinaria) — Della *moltiplicazione della vite*, con 3 inc., (Agr. Casati L.) — La coltivazione dei piselli — Precetti bacologici — Concimazione dei risi vecchi — La scienza popolare — Innesto della vite — Vini gessati — Spazzola per le viti — Contro la filossera — Concorso agrario — Pei viticultori — Lega di difesa agraria — Il carbonchio — La tassa sul sale — Piccola rassegna scientifica; Apparecchio automatico per il servizio postale di un treno in marcia (con incis.) — Regole d'Igiene — Economia domestica — Sporta delle notizie concorsi, ecc. ecc.

Dichiarazione. Sotto il nome del sottoscritto furono vendute Pompe spruzzatrici per il latte di calce da altri fabbricatori; ed il sottoscritto ebbe anche lagnanze da diversi che furono così ingannati per l'imperfezione del lavoro.

Si crede dunque in dovere di avvertire tutti coloro che desiderassero acquistare tali Pompe di esigere la scritta: *Davide Mantovani — Bertiolo,* nella *parte posteriore del zaino*; rendendosi egli garante della solidità e perfezione di quelle soltanto che portano il suo nome.

Davide Mantovani.

La frode. Ingannati ed ingannatori. Ecco la storia del mondo. I birbi vivono alle spalle degli onesti illudendo il volgo con mentite apparenze, e la credula umanità accetta l'offerta senza sindacato. *Vulgus vult decipi.* Tutti conoscono gli antichi *depurativi* creati 50 anni or sono, che erano a base di deutocloruro di mercurio (sublimato corrosivo) ed eran fatti appositamente per correggere la *crasi del sangue* attaccato da sifilide, e mai gli onesti autori pensarono di raccomandarli per le malattie erpetiche. Eppure vi è stato un *cotale* che con la più crassa malafede, e approfittando del cognome suo e del titolo del suo specifico eguale a quello del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, ha procurato di fargli prima concorrenza col ribassare il prezzo, poi col copiare le sue lezioncine popolari, e ora col raccomandarlo anche per le malattie erpetiche, e coll'imitarne la forma della bottiglia. Senza entrare in maggiori e disgustosi dettagli, noi raccomandiamo soltanto al pubblico di stare bene attenti e di rammentarsi che il vero depurativo del sangue, innocuo perchè non contiene mercurio nè alcool, e il più potente per combattere le malattie erpetiche, perchè a tale uopo fu creato, è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per la sua fabbricazione ha il più grande stabilimento chimico che vi sia in Roma, e che per la sua bontà e per il suo grande sviluppo fu l'unico depurativo premiato con medaglia all'Esposizione di Torino 8° premio.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Notiziario

Parlerà o non parlerà?

Roma 10. La *Tribuna* crede più difficile dopo il discorso di Minghetti che Depretis parli a Roma. Se parlasse adesso il Presidente del Consiglio, potrebbe sembrare ch'egli voglia piegarsi alle intimazioni fattegli dal Minghetti.

Il colonnello Valzania.

Il colonnello Valzania, radicale, declina la offertagli candidatura a Forlì, perchè assieme al suo nome si vuol portare quello di Cipriani.

Nuove tasse.

All'apertura della Camera il ministro Magliani presenterà il rimaneggiamento delle tasse sugli affari stralciato dall'omnibus.

Con questo rimaneggiamento verrebbe colmata la deficenza del secondo decimo della fondiaria.

Altri provvedimenti verranno proposti per l'abolizione del terzo decimo.

I ministri Magliani e Grimaldi presenteranno all'apertura della Camera il progetto sul corso legale.

Ultima Posta

Come avvenne l'eccidio dell'Harrar.

Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deposizione fatta al console italiano in Aden da Arie Gheij Guardaburei, facente parte della scorta della spedizione Porro nell'Harrar.

Eccone un sunto: La spedizione da Zeilla è arrivata con 15 giorni benissimo a Baussa, *donde si recò ad Artu*, luogo spopolato ma con acqua. Verso la una pomeridiana di un giorno non indicato si videro 15 harrarini a cavallo armati di fucili. La scorta intimò loro di restare lontani. Un italiano, Lungo Romagnoli, volle seco loro parlare. Avendone l'assicurazione di essere la strada aperta e buona, invano la scorta gli disse di diffidarne, rispondendo egli che gli italiani non erano venuti a fare male una guerra; se gli harrarini volevano far male lo facessero. Quindici harrarini bevettero il caffè e rimasero durante la notte colla spedizione. All'alba si vide moltissima gente. Invano la scorta consigliò gli italiani di battere i quindici harrarini come traditori; non vollero. Intanto circa 600 uomini armati quali di fucili e quali di lancie, alcuni a cavallo ed altri a piedi si avvicinavano, *rimanendo quindi* gli harrarini silenziosi. Arrivati i 600 al campo italiano subito presero gli uomini della scorta togliendo loro i fucili e legando loro le mani.

Gli italiani tacevano. La folla esortò gli italiani a non avere paura, e caricare i cammelli e seco loro recarsi nell'Harrar. Così fu fatto; e si misero in via tutti insieme; gli italiani a cavallo armati di fucili, gli uomini della scorta legati. A mezz'ora da Artu gli uomini dell'Emiro dopo conferito nella loro lingua inintelleggibile, fecero una carica generale contro gli italiani e l'interprete abissino che immediatamente caddero morti. Spogliarono i morti esportandone i vestiti e lasciando i cadaveri insepolti. Quindi legarono i tre servi abissini ordinando ad essi di camminare coi 39 di scorta fino a Gildezza.

Quivi giunti si vedero legati 19 indiani e una ventina di somali ed arabi facenti parte della guarnigione di Gildezza per conto inglesi. Quindi il testimone riferisce che il capo degli harrarini spedì all'Emiro il bagaglio della spedizione e volendo quindi arrestare il capo degli Hesa seguì un tumulto a Gildezza durante il quale gli Hesa liberarono gli uomini della scorta e quelli della guarnigione. Venti fuggirono rimanendo quindici a Rotto, giungendo cinque a Zeila, donde il testimone con Nasser Hadi, altro *fuggiasco*, si recò con barca ad Aden.

Telegrammi

Atene 10. Delijanni conferirà oggi col Re.

Il *Proja* sospetta che i turchi siano consigliati di invadere la Grecia. Dimostra la necessità di pronte e decisive risoluzioni, gli avamposti greci e turchi essendosi assai riavvicinati, il minimo incidente può produrre un conflitto che sarebbe disastroso non avendo la Grecia la libertà sul mare.

Inoltre il prolungamento di tale situazione, avrebbe effetti rovinosi pel commercio. Conoscendo la sua responsabilità il ministero si dimise.

Il *Proja* non crede che il *re persisterà* a rifiutare le dimissioni richieste dagli interessi del paese.

L'*Hora* biasima la politica del Gabinetto; dice di non potere punto dimettersi, poichè gli autori dell'attuale situazione devono sciogliere le difficoltà e non declinarne la responsabilità all'ultimo momento.

Il Re non deve accettare le dimissioni.

Gli articoli di questi due giornali di Delijanni e Tricupis danno un'idea degli imbarazzi della situazione attuale.

Mercati di Città

Udine, 11 maggio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.—	a	12.20
Segala n.	„	—.—	„	—.—
Cinquantino n.	„	10.50	„	10.75

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne rende da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 595	K. 180	L. 70 0\0	L. 140 0\0
Vacche	„ 380	„ 150	„ 60 0\0	„ 124 0\0
Vitelli	„ 50	„ 28		„ 80 0\0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 30 — Suini N. — — Vitelli N. 120 — Pecore e Castrati N. 37

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 15 a 98.30 — 1 luglio 95.98 a 96.18 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 805.— a 806.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1\2 da Germania 3 — da 123.25 a 123.40 e da 123.40 a 123.30 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 3 da — a — Londra 2 da 25.08 a 25.11. Svizzera 4 99.80 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 25 a da — —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 3\8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1\2 Banco di Napoli 4 1\2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 10.

Rendita italiana 98.50 ; Banca Gen. 628.—

GENOVA, 10.

Rendita italiana tend. deb. 98.43 — Banca Nazionale 3218. — Credito mobiliare 927.— — Merid. 692.— Mediterranee —.—

TORINO, 10.

Rendita italiana 98.45 — Mobiliare 950.— Merid. 691.50 Medit. 559.— — Banca Nazionale 2220—

MILANO, 10.

Rendita Ital. 98.47 — 42.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra — — Francia da 100.35 — a — Berlino da —.— — —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 10.

Rend. 98.45 — Londra 25.05 — Francia 100.32 1\2 — Merid. 695.— Mob. 928.—

VIENNA 10.

Mobiliare 287.80 Lombardo 109.75 Ferrovie Austr. 229.75 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.03 1\2 Cambio Pubbl. 50.23 Cambio Londra 126.50 Austriaca 85.10 Zecchini imperiali 5 94

PARIGI, 10.

Rendita 3 — 82.27 Rendita 5 — 108.95 — Rendita Italiana 98.15 — Londra 25 20 1\2 — Inglese 101 1\16 Italia 1\26 Rend. Turca 6.46

BERLINO, 10.

Mobiliare 465. Austriache 372.— Lombarde 184.50 Italiane 97,80.

LONDRA 8

Inglese 100 15\16 Italiano 97 1\8 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11.

Rendita ital. 98.25 ser. 98.27 1\2 Napoleoni d'oro — — —

VIENNA 11.

Rendita austriaca (carta) 85.20 d. austr. (arg.) 85.40 id. austr. (or.) 114.60 Londra 126.50 Nap. 10.02—

PARIGI 11.

Chiusura della sera It. 98.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.25 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco